

LO PSICOLOGO SOLDERA

Alcune proposte per avere bravi papà

«I diritti alla paternità possono diventare una grande conquista civile e sociale a patto che negli individui e nelle istituzioni cresca la consapevolezza che il figlio non è figlio solo della madre, ma figlio, a tutti gli effetti e senza una pregiudiziale esclusiva, in forma complementare di entrambi i genitori».

Queste parole racchiudono e sintetizzano lo spirito che informa il progetto - elaborato dall'Associazione nazionale di educazione e di psicologia prenatale (Anpep), in collaborazione con l'Associazione "La nascita dolce, natura e scienza" di Napoli, il Centro studi "Il marsupio" di Firenze e il Movimento internazionale per il parto attivo di Brescia - che si prefigge di definire un quadro di riferimento normativo e



predisporre una serie di agevolazioni a tutela del padre lavoratore durante il periodo della gestazione. Cosa che - sottolinea il periodico *Anpep news* in un articolo segnalatoci dal dottor Gino Soldera, psicologo al Servizio età evolutiva dell'Ulss 7 in via Einaudi a Conegliano - «non può che ridurre gli ostacoli che allontanano e rendono il padre estraneo all'esperienza della gestazione, per permettergli di viverla pienamente esercitando il suo ruolo insostituibile in famiglia.»

Sottolinea ancora l'articolo: «L'essere presente in questa fase consente al padre di vivere fino in fondo da una parte la sua fragi-

lità, tipica di ogni essere umano aperto alle comuni vicende ed emozioni dell'esistenza, e dall'altra di attingere a quella forza e a quella solidità che scaturisce dai legami e dagli affetti familiari, i quali danno continuamente motivo di nuova esistenza e forniscono nuove prospettive di vita nelle relazioni personali, della coppia e della fa-

miglia, oggi particolarmente sola e impegnata a sostenersi con le proprie deboli forze».

Ed ecco, in concreto, la "summa" delle misure proposte.

Si parte dal **divieto di licenziamento del padre**, dall'inizio del periodo di gestazione fino al compimento di un anno di vita del bambino, e dal **diritto del padre di usufruire** delle ferie e di particolare flessibilità degli orari, dei turni e dell'organizzazione del lavoro, per arrivare a definire tutta una serie di "situazioni" in cui la legge agevoli il padre, consentendogli significative "pause di lavoro" Ecco in sintesi.

- **Sede di lavoro:** diritto di scegliere, nei limiti delle obiettive possibilità, la sede di lavoro più vicina al proprio domicilio; divieto di trasferimento del padre in altra sede senza suo consenso.

- **Permessi non retribuiti, per:** consentire al padre di essere vicino alla gestante in diverse contingenze (visite mediche, prelievi, malattia...)

- **Permessi retribuiti, per:**
1) Permettere al padre di presenziare agli accertamenti tec-

nico-diagnostici, alle visite mediche specialistiche o o-

stetriche, e a tutti quegli incontri o interventi che riguardano lo stato di salute e il benessere del nascituro. 2) Disporre di due ore giornaliere dalla 20ª settimana di gestazione fino alla nascita del figlio, per entrambi i genitori, a favore di una paternità e maternità cosciente e responsabile. 3) Malattia e inabilità della gestante, per un'ora al giorno dal momento dell'insorgenza. 4) Partecipare ai corsi sulla genitorialità, di educazione prenatale e di preparazione al parto. (VC)